1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 288

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 10 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2577 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Camera di commercio ed arti e della deputazione provinciale di Genova;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le scuole tecniche e nautiche serali, la scuola nautica e l'istituto tecnico di Genova sono rispettivamente ordinati ad istituto reale di marina mercantile ed istituto professionale e industriale in conformità dei quadri A. B uniti al presente, firmati d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Sono mantenuti gl'insegnamenti serali in conformità del quadro C, firmato, come sopra, dal predetto ministro.

Art. 3. Verificandosi il bisogno di formare professori speciali per gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche, potrà il ministro anzidetto stabilire in questo istituto un corso straordinario normale.

Art. 4. L'istituto reale di marina mercantile e l'istituto professionale e industriale anzidetti sono posti sotto la vigilanza della Giunta prima d'ora istituita presso l'istituto tecnico e possono essere riuniti sotto una sola direzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Quadro A.

Istituto reale di marina mercantile in Genova.

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	ASSEGNI
Presidenza (comune coll'Istituto professionale e industriale) . . . . L.	6,000
Astronomia, nautica e navigazione »	2,000
Matematiche preparatorie alla nautica (insegnamento comune col serale) . »	»
Costruzione e disegno navale . . »	1,600
Meccanica elementare - Fisica e meccanica applicata alla nautica . . . »	2,000
Macchine a vapore e disegno relativo »	2,000
Lettere italiane . . . . . . »	1,200
Geografia e storia (comune coll'Istituto professionale e industriale) . . »	2,200
Diritto ed economia politica (comune, come sopra) . . . . »	»
Nautica elementare . . . . . »	1,600
Disegno e computisteria . . . »	1,200
Attrazzatura e manovra a vela ed a vapore . . . . »	1,200
Lingua araba moderna . . . . »	3,000
Lingua francese (comune, come sopra) . . . . »	1,600
Lingua inglese (comune, come sopra) . . . . »	1,600
Totale . . . L.	27,000

Quadro B.

Istituto industriale e professionale, comprendente le sezioni di commercio e amministrazione: meccanica e costruzione: mineralogia e metallurgia.

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	ASSEGNI
Presidenza (comune coll'Istituto di marina) . . . . L.	»
Algebra . . . . »	2,200
Geometria - Geometria descrittiva - Geometria analitica . . . . . . »	2,420
Macchine e disegno relativo - Geometria pratica - Estimo . . . . . »	2,000
Meccanica e costruzione . . . »	1,200
Mineralogia e Metallurgia . . . »	2,200
Fisica . . . . »	2,000
Lettere italiane . . . . . . »	2,000
Storia e geografia (comune coll'Istituto di marina) . . . . »	»
Lingua francese (comune, come sopra) . . . . »	»
Lingua inglese (comune, come sopra) . . . . »	»
Lingua araba moderna (comune, come sopra) . . . . »	»
Lingua tedesca . . . . . . »	1,600
Chimica generale . . . . . . »	1,200
Computisteria e merceologia . . »	2,000
Economia politica (comune, come sopra) . . . . »	2,000
Diritto (comune, come sopra) . . »	2,000
Totale . . . L.	23,020

Quadro C.

Insegnamenti serali.

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	ASSEGNI
Chimica industriale . . . . . L.	1,600
Geometria applicata . . . . . »	1,600
Matematiche preparatorie alla nautica »	2,000
Meccanica applicata . . . . . »	1,600
Fisica generale e industriale . . »	1,600
Disegno (Quest'insegnamento sarà dato dal professore di macchine a vapore e disegno dell'Istituto di marina) . . . »	»
Merceologia (Quest'insegnamento sarà dato dal professore di chimica industriale nell'Istituto industriale e professionale) »	»
Totale . . . L.	8,400

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

Il numero 2578 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 maggio 1857;

Vista la necessità di fissare norme stabili per le indennità a concedersi ai professori o dottori che dal Ministero della pubblica istruzione venissero prescelti ad esaminatori in concorsi a cattedre o ad uffici universitari fuori del loro domicilio, od incaricati di altre missioni;

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai professori e dottori che dal Ministero della pubblica istruzione riceveranno il mandato di recarsi fuori della città nella quale sono domiciliati per dare esami di concorso a cattedre o ad uffici universitari, ovvero per qualunque altra missione, sarà corrisposta:

1° Un'indennità corrispondente pel viaggio al prezzo dei posti di prima classe tanto sulle ferrovie, quanto sui piroscafi, e di centesimi quindici (15) per ogni chilometro sulle strade carreggiabili, prendendo per base la via la più breve tra il sito di partenza a quello di arrivo.

2° Un'indennità di lire quindici (15) al giorno pel tempo durante il quale dovranno soggiornare nel luogo dove saranno destinati, computando nella indennità il giorno di arrivo e quello di partenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del R. decreto sulla contabilità generale dello Stato in data 3 novembre 1861 n° 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 29 settembre 1865;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È autorizzata la cessione a favore di Cannaj Giambatista del ritaglio di terreno sopravanzato alla costruzione della strada nazionale da Seni a Lanusei confinante colla stessa strada e colla proprietà dello stesso Cannaj e di Loi Efisio, della superficie di metri quad. 9, 90, e di metri cubi di muro 1, 19, pel complessivo prezzo di L. 18, 42 (lire diciotto e centesimi quarantadue), come dalla perizia del Genio civile di Isili in data 23 giugno 1865, che sarà inserita per originale al contratto di compra-vendita.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 19 *ottobre* 1865, *ha fatte le seguenti disposizioni:*

Amaduri avvocato Vincenzo, sotto-prefetto in aspettativa, accettate le sue dimissioni;

Basini avv. Giuseppe, consigliere aggiunto di prefettura in disponibilità, id.

S. M., sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, nelle udienze del 18 *e* 23 *settembre e del* 1°, 8 *e* 19 *ottobre scorsi, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:*

Mannini Vincenzo, professore di lettere latine e greche nel R. Liceo Guicciardini di Siena, nominato titolare della stessa cattedra nei R. liceo Chiabrera di Savona;

Pavesio Paolo, reggente id. nel R. liceo Chiabrera di Savona, id. id. nel liceo Annibal Caro di Fermo;

Nitti Edoardo, preside e rettore del convitto nazionale di Lecce, nominato professore titolare di filosofia nel liceo di Macerata;

Casorati dott. Fortunato, nominato conservatore del gabinetto e laboratorio d'anatomia della R. Università di Pavia;

Richelmy comm. Prospero, professore di meccanica applicata ed idraulica pratica nella scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino, confermato per un quinquennio nella direzione della scuola stessa;

Tortolini dott. Luigi, attuale reggente applicato di 4ª classe nella segreteria dell'Università di Pisa, nominato applicato di 4ª classe nella segreteria dell'Università stessa;

Virdis-Prosperi avv. Salvatore, reggente la cattedra di diritto romano nella R. Università di Sassari, nominato professore ordinario della stessa cattedra nell'Università medesima;

Chilovi Desiderio, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato assistente compilatore dei cataloghi nella biblioteca nazionale di Firenze;

Monico Giuseppe, vice-direttore del ginnasio Plana d'Alessandria, nominato titolare di una delle due prime classi nel R. ginnasio di Caltagirone;

Verde sac. Giuseppe, reggente di filosofia nel R. liceo Cassini di Sauremo, promosso al grado di titolare;

Nebbia cav. Giuseppe, preside del R. liceo Colombo di Genova, trasferito nella stessa qualità al R. liceo Galvani di Bologna, dichiarando nullo per quanto lo riguarda il decreto reale 1° settembre scorso;

Contini Pasquale, segretario di 2ª classe del R. provveditore agli studi di Cremona, trasferito nella stessa qualità all'ufficio del R. provveditore agli studi di Como;

Cima cav. prof. Antonio, preside del liceo Galvani di Bologna, nominato preside del R. liceo Gioberti di Torino;

Decarolis prof. sac. cav. Raffaele, preside del liceo Gioberti di Torino, id. preside del R. liceo Plana di Alessandria;

Fiorani dott. Giovanni, nominato assistente alla clinica chirurgica della R. Università di Pavia;

Manfredi Nicolò, id. assistente alla clinica oculistica id.;

Truffi dott. Galeazzo, professore di chimica organica ed inorganica nell'Università di Parma, id. direttore della scuola di farmacia dell'Università medesima;

Mucciarelli avv. Mariano professore ordinario di diritto penale nella R. Università di Siena, id. professore ordinario di diritto penale e di procedura penale nella R. Università di Palermo;

Todaro dott. Francesco, nominato professore ordinario di anatomia umana nella R. Università di Messina.

Ha collocato in aspettativa dietro loro domanda:

Pisanelli avv. Giuseppe, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Napoli;

Verona prof. Agostino, segretario del R. provveditore agli studi per la provincia di Como.

Ha collocato a riposo dietro sua domanda e per motivi di salute:

Paolini cav. Marco, professore ordinario di fisiologia e dottore del collegio medico-chirurgico nella R. Università di Bologna.

Ha, dietro sua domanda, esonerato dalla carica di rettore della R. Università di Palermo:

Musmeci cav. Nicolò, professore ordinario di diritto commerciale nell'Università medesima.

Ed ha accettata la rinuncia data ai rispettivi loro uffizi dai seguenti:

Capponi march. cav. Gino, senatore del regno, arciconsolo della reale Accademia della Crusca;

Deitinger Giovanni, maestro di mascalcia presso la scuola di medicina veterinaria di Milano.

Il ministro della pubblica istruzione, con decreti ministeriali del 18, 20 *e* 30 *settembre e del* 4, 7 *e* 9 *ottobre scorsi, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:*

Barbaro Francesco, incaricato della 2ª cl. nel ginnasio di Patti, dispensato da tale uffizio;

Siringo Eugenio, regg. la 4ª cl. nel ginnasio di Noto, nominato reggente della classe stessa nel ginnasio di Catania;

Pellegrino sac. Antonino, incaricato provv. nel ginnasio di Marsala, id. regg. della 5ª classe nel ginnasio stesso;

Impellizzeri Sante, incaricato della 1ª cl. nel ginnasio di Alcamo, id. regg. delle due prime classi nel ginnasio stesso;

Amore Carmelo, reggente d'una delle due prime classi nel ginnasio di Patti, confermato in tale uffizio;

Zinna Alfonso, regg. di matematica nel R. liceo Scinà di Girgenti, trasferito allo stesso uffizio nel liceo Di Gregorio di Noto;

Frizzi Gaetano, regg. di matematica nel liceo Di Gregorio di Noto, nominato reggente di fisica nel liceo Pellegrino Rossi di Massa;

Bonfiglio Sigismondo, regg. di storia e geografia nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio Calabria, nominato allo stesso ufficio nel regio liceo Spedalieri di Catania;

Muratori avv. Emanuele, nominato profess. straord. di diritto internazionale nella R. Università di Palermo;

Celli sac. Tommaso, regg. di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale Cotugno di Aquila, confermato in tale ufficio e trasferito al liceo ginnasiale Broggia di Lucera;

Carnazza-Amari dott. Giuseppe, prof. straord. di diritto internazionale nella R. Università di Catania, confermato in tale uffizio;

Guasco sac. Giacomo, direttore spirituale della scuola tecnica di Portomaurizio, confermato ancora nell'incarico d'insegnare la lingua italiana e storia e geografia al 1° corso della scuola medesima;

Guidi cav. Luigi, direttore regg. della scuola tecnica di Pesaro, confermato ancora incaricato per le scienze naturali e fisico-chimica nella scuola medesima;

Masini Cleto, incaricato della calligrafia id., confermato ancora incaricato per la computisteria nella scuola medesima;

Piangerelli Giovanni, id. nella scuola tecnica di Ancona, confermato in tale uffizio;

Monte Filiberto, incaricato della lingua italiana e storia e geografia id., confermato id.;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287)

XXVII.

L'accusa.

Giacomo doveva essere arrestato, e lo fu un bel mattino in un'osteria, distante quattro o cinque miglia da Sant'Ignazio, ove aveva passato la notte a bere e a giuocare. Si lasciò legare e condurre colla massima indifferenza: i carabinieri lo credettero mezzo abbrutito dal vino, e lo trattarono in conseguenza. Gli trovarono indosso una borsa di seta verde, ricamata con eleganza, nella quale rimanevano tuttavia alcune monete d'oro ed alcune minute d'argento e di rame. La borsa, ritenuta come corpo del delitto, fu sequestrata. La faccia del Ferrari era ancora ammaccata, e questo stato si suppose essere il risultato di una lotta fra esso e la sua vittima.

Interrogato, il malandrino cominciò naturalmente con negare tutto: la borsa era un dono del conte Salvi, suo generoso protettore: le ammaccature provenivano da una caduta. Egli giurò che si sentiva incapace di alzare la mano sopra un benefattore dell'umanità come il conte Salvi, e recitò una delle solite cantilene a cui mischiò molte lagrime che parevano non costargli grave fatica.

Ma esistevano contro Giacomo testimonianze aggravanti. Prime di tutte quelle del curato e del duca, i quali riportarono le parole da lui pronunziate il mattino che precedette l'attentato contro il proprietario del Bresciello. Entrambi sostennero essere cosa impossibile che il conte Salvi, dopo avere già fatto tanti sacrifici per quell'insolente, gli avesse regalato una borsa che, al dire del primo cameriere, doveva contenere almeno due o tre cento franchi. Del resto, quand' anche il conte fosse stato abbastanza debole per dargli una somma importante, non era cosa probabile che gli avesse fatto dono di una borsa riccamente lavorata, avente tutto l'aspetto di uno di quei teneri ricordi che popolano il canterano di un giovinotto. Il duca non esitò a interpretare in modo tutto suo la condotta del Ferrari; egli diceva che, a suo parere, un gentiluomo doveva aver perduta la pazienza alle reiterate e mostruose pretese di quell'ignobile beone, e avergli negato ogni soccorso: — cosa che avrebbe dovuto fare prima d'allora: — che Giacomo, irritato dall'inaspettata ripulsa, lo aveva aspettato alla sera, al suo ritorno dal Castelvecchio, per derubarlo. Questa supposizione era infatti la più verosimile e fu ben tosto divisa da tutti gli abitanti del villaggio e dal giudice medesimo.

Ognuno si pose dunque a parlare dell'insolenza dell'imputato: si venne a scrutare la sua condotta passata, e i compagni stessi di Giacomo attestarono come egli spendesse molto denaro, come mostrasse spesso dell'oro che non poteva guadagnare col suo lavoro. Si cominciò allora a dubitare che tutto questo denaro gli venisse regalato, e si pensò che egli derubasse già da lungo tempo il suo benefattore sia introducendosi al Bresciello, sia aggredendolo per la strada. Quest' ultima supposizione parve però inammissibile, e si risolse d'interrogare nuovamente il conte Salvi, le cui risposte evasive non avevano fino allora gettato alcuna luce su questo tenebroso affare.

Albina non era rimasta a lungo presso il suo fidanzato. Erasi ritirata colla zia, la quale, appena ebbe sentore dell'accaduto, le aveva tenuto dietro al Bresciello. Leopoldo, il quale pareva tutto assorto in se stesso e non troppo felice della di lei presenza, l'aveva supplicata di ritornare al Castelvecchio. Rassicurata dal medico circa la nessuna importanza della ferita di Leopoldo, si decise a ripartire coll' animo pieno di un' immensa tristezza. Mille confusi presentimenti l'agitavano: l'accoglienza poco lieta fattale dal conte aveva svegliato in lei serii timori, non tanto sul di lui affetto, come sull'avvicinarsi di qualche sventura che la sua mente non era capace di concepire. La contessa Giovanna, la quale era corsa al Bresciello disposta a rimproverarla per la sua partenza improvvisa dal Castelvecchio, non ebbe ella stessa più coraggio a fare udire la voce del suo sdegno, vedendo l'abbattimento in cui era caduta. Essa piangeva silenziosamente, senza sapere spiegare il motivo delle sue lagrime: giunta a casa, si rinchiuse nella sua stanza, domandando di essere lasciata in pace fino al domane.

Il conte Salvi venne intanto nuovamente interrogato: ei continuò a dare delle risposte vaghe: la sua seconda deposizione fu perfettamente d'accordo colla prima, ma lasciò insoddisfatto l'animo del giudice. Richiesto s'egli avesse veramente regalato la borsa di seta verde a Giacomo Ferrari, balbettò per un momento, si turbò e finì per confessare che poteva benissimo avergliela data, ma che in quel punto non se ne sovveniva abbastanza per affermarlo. Questa reticenza produsse cattivo effetto: non era supponibile che egli avesse regalato una borsa senza quasi avvedersene: pel giudice rimaneva di tutta evidenza che era stata rubata. Ma perchè il conte non voleva ammetterlo? Tanta tenerezza per Giacomo Ferrari sembrava una specie di monomania; vi si fecero sopra molti commenti, che non ridondarono tutti a vantaggio del gentiluomo.

Peggio si fu quando il Ferrari venne trasportato alla città di X... Il fabbro-ferraio non credeva il suo affare troppo serio: negando tutto, e nella speranza forse che il conte avrebbe fatto altrettanto, presumeva di levarsi d'impiccio con qualche giorno di prigionia. Ma quando vide che la cosa prendeva un'altra piega, quando seppe che lo conducevano a X... per essere tradotto in Corte d'assisie, s'infuriò e lasciò sfuggire delle parole ingiuriose pel conte Salvi, pretendendo di conoscere meglio di tutti i motivi di tanta tolleranza a suo riguardo. Queste cose, riportate al conte, parvero produrre in lui grave sensazione. Non interamente guarito, egli balzò dal letto e partì anch'esso alla volta di X...., ove il duca di San Firmino, che prendeva a cuore quest'affare, supplicato dalla famiglia Grimaldi, si era già recato onde ottenere che, quantunque Leopoldo avesse passato il giorno stesso dell'attentato al Castelvecchio, nè Albina nè la contessa venissero chiamate come testimoni.

Albina aspettò indarno una visita del suo fidanzato: indarno attese una sua lettera, una parola di conforto! Seppe più tardi che egli era ritenuto a X..., ove si istruiva il processo di Giacomo, e che non poteva, nè voleva allontanarsi finchè tutto fosse terminato. Queste notizie imperfette le giungevano come un'eco di cose lontane: lo zio Filiberto che si era recato anch'esso a X..., ritornando al Castelvecchio, aveva insistito per ricondurre le donne a Torino. Una volta in città, Albina trasse giorni più dolorosi senza sapere a chi rivolgersi per avere contezza di ciò che tanto l'interessava.

Sentiva bene come dopo ch'ella era corsa al letto di dolore di Leopoldo, toccava a lui a darle; pel primo, segno di vita: soffriva atrocemente, ma orgogliosa troppo per mendicare alcuna testimonianza d'affetto, non sapeva decidersi a scrivergli. Interrogò lo zio, senza nascondergli la sua sorpresa per l'ostinato silenzio di cui soffriva. Le risposte del cav. Filiberto furono fredde e imbarazzate. Un giorno finalmente la consigliò ad occuparsi meno degli affari del conte Salvi: la fanciulla insistette per sapere il motivo di quel consiglio, e si lagnò perchè le si faceva un mistero di cose che tanto l'interessavano.

— Mia cara fanciulla, rispose lo zio, v'hanno delle cose che sono un mistero per tutti. È un mistero la condotta stessa del conte; il suo contegno non mi sembra nè logico, nè naturale; ecco perchè io vorrei che dimenticaste un uomo che mi sembra curarsi ben poco di voi.

Queste parole produssero un dolorosissimo effetto sul cuore di Albina; per alcuni giorni pensò di essere affatto dimenticata, e procurò di soffocare i suoi sentimenti. Ma più mature riflessioni la condussero bentosto ad altri e forse più acerbi tormenti. Un obblio sì pronto, sì rapido, le parve cosa impossibile; bisognava supporre nel conte Salvi una leggierezza imperdonabile di carattere. Era dunque evidente per lei che gli affari che l'occupavano in quei momenti erano tanto gravi da indurlo perfino a dimenticare il suo amore. Tornata alla primiera inquietudine, si decise, dopo avere tentennato un poco,

Lesti Enrico, id. della computisteria id., confermato id.;

De Bosis ing. Francesco, id. delle scienze naturali e fisico-chimica id., confermato id.;

Boni Filippo, prof. regg. di disegno id., confermato id.;

Urbani Pio, id. di lingua francese id., confermato id.;

Valentini Eugenio, id. di matematica nella scuola tecnica di Ascoli, confermato id.;

Paci Giorgio, id di disegno id., confermato id.;

Torelli Carlo, incaricato della calligrafia id., confermato id.;

Tiraboschi Antonio, reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Bergamo, confermato id.;

Loffredo Leopoldo, incaricato della calligrafia nella scuola tecnica di Cagliari, confermato in tale uffizio;

Putzu Francesco, incaricato della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id., confermato id.;

Agus avv. Francesco, id. della computisteria id., confermato id.;

Campi Enrico, id. delle scienze naturali e fisico-chimica, confermato id.;

Pepitone Giovanni, reggente pel disegno id., confermato id.;

Salani Giovanni, id. di lingua francese id., confermato id.;

Corona Giuseppe, id. di matematica id., confermato id.;

Angius avv. Battista, id. di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° anno id., confermato id.;

Rampa Giovanni, id. di lingua francese nella scuola tecnica di Brescia, confermato id.;

Mazzoldi Francesco, incaricato della storia naturale e fisico-chimica id., confermato id.;

Lucidi Felice, id. di lingua italiana e storia e geografia al 1° anno della scuola tecnica di Ascoli-Piceno, confermato id.

*Il ministro della pubblica istruzione, con decreti ministeriali dell'*8 *e* 29 *agosto*, 16, 19, 21, 27 *e* 30 *settembre e del* 10 *e* 11 *ottobre scorsi:*

Ha confermato nel rispettivo loro ufficio:

Regazzoni dott. Innocenzo, incaricato della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Como;

Vannini Giambattista, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° corso, id.;

Pinelli Stefano, reggente di lingua francese idem;

Pagani Luigi, incaricato delle funzioni di 2° macchinista nel gabinetto di fisica tecnologica dell'Università di Pisa;

Severini Antelmo, prof. straord. di lingue dell'estremo oriente nel R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Caruel Teodoro, prof. straord. di botanica medica presso la sezione di medicina e chirurgia nel R. istituto id.

Ha collocato a riposo dietro loro domanda:

Flavetta sac. Antonino, incaricato per l'aritmetica nel R. ginnasio di Arcireale;

Berlucchi Nicolini Antonia, maestra elementare nelle scuole comunali di Bergamo;

Giglioni avv. Giov. Batt., cancelliere della sezione di medicina e chirurgia dell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Ha collocato in aspettativa per motivi di famiglia:

Turi *Pietro, macchinista* nel R. liceo Cavour di Torino.

Ha dispensato dal loro uffizio:

Lo Presti Antonino, istitutore nel R. collegio di musica, detto del *Buon Pastore* in Palermo;

Perrone Giuseppe, id. id. id;

Ed ha accettata la rinuncia data al suo ufficio da:

Colli Rosa, incaricata di dare l'insegnamento del disegno nella scuola normale femminile di Vercelli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento per i posti gratuiti annessi ai Convitti nazionali delle provincie napoletane approvato con decreto reale 1° giugno 1862;

Vista la proposta del prefetto di Abruzzo Citra in conformità dell'art. 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso ai posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Chieti avuto luogo il dì 8 agosto corrente anno;

Decreta:

I giovanetti Ferdinando Castiglione, Carlo De Maria e Gustavo De Sanctis sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Chieti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte de' conti.

Firenze, li 31 ottobre 1865.

Pel Ministro
BIANCHI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento 1° giugno 1862;

Visto il resultato del concorso al posto semigratuito nel convitto nazionale di Teramo, e la proposta del signor prefetto, presidente del Consiglio provinciale scolastico del primo Abruzzo Ultra;

Dichiara vincitore di un posto semigratuito nel convitto nazionale di Teramo il giovane Francesco Recchia.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte de' conti.

Dato a Firenze, li 6 novembre 1865.

Pel Ministro
BIANCHI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

Dal signor ministro per la pubblica istruzione fu diramata ai signori prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, ai RR. provveditori ed ispettori agli studi, ai signori RR. ispettori ff. di provveditori la seguente circolare:

Firenze, 30 *ottobre* 1865.

Perchè l'insegnamento dell'aritmetica ne'ginnasi proceda nel miglior modo possibile, e sia proporzionato allo studio che si fa di essa nelle scuole elementari, poi ne' licei, il sottoscritto pensa di dare alla S. V. Ill.ma le seguenti istruzioni:

1° I professori d'aritmetica nei ginnasi baderanno innanzi tutto che il loro insegnamento riassuma e compia gli studi d'aritmetica che si fanno nelle scuole primarie, e ad un tempo serva di preparazione allo studio delle matematiche elementari ne' licei.

2° Supponendosi *ragionevolmente che*, quando i giovinetti dagli studi elementari passano ai ginnasiali, siano capaci d'intendere le ragioni delle cose, ed essendo conforme ai più sani principii d'istruzione che nulla si faccia loro imparare se non per via d'insegnamento, cosicchè s'avvezzino per tempo al raziocinio; dovrà l'aritmetica nei ginnasi insegnarsi in modo che non si enunci veruna regola senza dimostrarla.

3° I professori cureranno che tali dimostrazioni siano possibilmente semplici, e non isolate come in un trattato di geometria euclidea costituito da una serie di teoremi, ma logicamente derivanti l'una dall'altra, di guisa che formino un insieme di dottrine ben connesso.

4° Ad ottenere che l'insegnamento ginnasiale dell'aritmetica raggiunga il suo scopo, di condurre gradatamente i giovanetti a poter ricevere le gravi istruzioni del liceo, dovrà quello ridursi ai punti più essenziali, omettendo le parti (verbigrazia le potenze e le radici) che potranno essere studiate più tardi con maggior frutto.

5° E per lasciare ai maestri libertà d'ordinare le loro lezioni secondo le proprie vedute didattiche, il tempo di cui possono disporre e la capacità degli alunni, si accennano qui soltanto i titoli delle materie che dovranno insegnare nel quinquennio del corso:

Anno I. — Le prime quattro operazioni sui numeri intieri nel sistema decimale, e le prime nozioni sulle frazioni;

Anno II. — I conteggi con numeri concreti, e la regola del tre semplice con numeri intieri;

Anno III. — La divisibilità dei numeri e le frazioni ordinarie;

Anno IV. — La regola del tre semplice e composta, o la divisione in parti proporzionali a numeri dati;

Anno V. — Le frazioni decimali.

V. S. Ill.ma è pregata di procurare l'adempimento di queste istruzioni.

Per il ministro
BIANCHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

È accesa nel registro generale del debito redimibile Sardo proveniente dal Regio editto 24 dicembre 1819; una rendita di lire 178,41 a favore degli aventi diritto alla successione di Agostino De Agostinis, fu Lorenzo domiciliato in Cireggio, Pallanza, con l'annotazione di usufrutto in pro di De Agostinis Antonia, fu Giuseppe, sua vita durante.

Dovendo rilasciarsi un nuovo certificato di usufrutto dell'anzidetta rendita, il cui titolo non si è ancora presentato al cambio prescritto dalla legge 4 agosto 1861, si diffidano gli interessati, che scorso un mese dalla pubblicazione del presente si procederà di uffizio alla trascrizione sul gran libro dell'accennata rendita, ed al contemporaneo rilascio del certificato di usufrutto alla suddetta De Agostinis Antonia.

Torino, 6 novembre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi al pretore del quartiere di Santa Croce in Firenze, il pensionato Peruzzi Bindo, ha dichiarato che il di lui certificato di inscrizione segnato del n° 12348 (serie seconda) si ritiene indebitamente da terza persona, la quale si è sempre ricusata dal restituirglielo, per quanto ne sia stat arichiesta.

Il pensionato suddetto ha inoltre fatta istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione, obbligandosi di consegnare all'agenzia del Tesoro di Firenze il certificato primitivo, quando venisse da lui recuperato; e di rilevare indenne il Tesoro dello Stato da ogni e qualunque conseguenza potesse derivare dal fatto della cessione di un tal documento.

Si rende perciò consapevole chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed obbligazioni surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al titolare rilasciato in sostituzione di quello che trovasi in potere di terza persona, quando trascorso un mese dal dì della pubblicazione del presente Avviso, il pensionato medesimo non abbia dichiarato, a questa direzione, o all'agenzia del Tesoro suddetta, essergli stato restituito il certificato primitivo.

Si avverte per ultimo che da questo giorno non avverranno ulteriori pagamenti in conto della pensione di cui è provvisto il nominato Peruzzi, e che tranne il caso dell'accennata restituzione, non ne sarà ripreso il corso che all'appoggio del nuovo certificato; colla emissione del quale l'altro rimarrà nullo e di niun valore.

Firenze, 7 novembre 1865.

Il Direttore
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post:*

« Si sa che l'abolizione della schiavitù in America ed i torbidi recentemente scoppiati ad Haiti hanno esaltato i negri della Giamaica che, come dappertutto altrove, leggono avidamente i giornali.

« I fatti della Giamaica devono senza dubbio la loro origine immediata ad influenze straniere, e probabilmente furono provocati da agenti venuti d'Haiti.

« La causa di questi avvenimenti bisogna senza fallo cercarla in un sentimento di profonda avversione contro i bianchi, in un ardente desiderio di rendersi padroni dell'isola.

« E questo appunto fece scoppiare le due precedenti rivoluzioni alla Giamaica, rivoluzioni che riescirono terribili abbenchè dirette dai negri, la di cui condotta fu altrettanto biasimevole quanto disprezzabile. Uomini, donne e ragazzi bianchi vennero uccisi a tradimento od ammazzati nelle loro case al cader del giorno. Le case furono sistematicamente incendiate.

« Dovunque si commettevano atti di assassinio o di violenza peggio dell'assassinio.

« Se tutto questo accadde in altri tempi, ben può aspettarsi di vederlo ancor ripetuto: e quando noi consideriamo i sanguinosi eccessi commessi senza freno dalla razza negra ad Haiti, noi non possiamo fare a meno di temere che le stesse scene non abbiano luogo presentemente nella Giamaica.

« Nelle antecedenti ribellioni della Giamaica, i conduttori d'ogni dominio erano capi di una banda di ribelli; come ora non esiste più la schiavitù, così non si trovano più locatari che si mettano alla testa dei malcontenti, e saremmo curiosi di vedere a chi sia toccato il comando.

« Può darsi che la notizia sia esagerata; pure, nelle tristi condizioni nelle quali si trovano il commercio e l'industria alla Giamaica, ogni minima turbolenza fra quei negri deve terminare in un profondo disastro.

« Di più, se vi ha bisogno di adottare per qualche tempo delle misure di repressione, popolo e capitali inglesi sono forzatamente cacciati dall'isola, che da lungo tempo ha cessato di attirare coloro che vogliono fissarvi la loro dimora, e guadagnarsi colà una fortuna colle piantagioni o col commercio. »

— Si legge nella *Shipping mercantile Gazette:*

« La Giamaica è stata altra volta il teatro di numerose rivoluzioni e di molte guerre di schiavi.

Colà più che in altro luogo la razza negra commise atti di un'orribile vendetta sui suoi padroni europei.

Ma questo accadeva ai tempi della schiavitù e quand'era in vigore la tratta dei negri, allorquando, al ricordo degli atroci episodi della guerra dei negri, s'infiammavano ancora gli animi degli altri negri i quali non avevano avuto tempo di dimenticarli.

Oggidì la situazione non è più la stessa.

Il negro delle Indie occidentali inglesi non solo è libero, ma gode pur anco di tutti i privilegi sociali del cittadino inglese.

Difficilmente si può comprendere d'onde gli venga il pensiero di armarsi contro i suoi benefattori.

« Nella stazione delle Indie occidentali noi disponiamo di forze sufficienti per ischiacciare ogni qualunque rivoluzione organizzata dai negri della Giamaica, o di quelli di ogni altra colonia. Ed in questo stesso momento, se la circostanze sono veramente quali ci vengono annunziate, queste forze devono essere di già arrivate sul teatro della lotta. »

— In un meeting tenuto dai membri della lega riformista sotto la presidenza del signor Edmondo Beales venne risolto all'unanimità che nella seconda settimana del prossimo dicembre si farebbe in Londra una pubblica dimostrazione in senso riformista organizzata su di una vasta scala.

Venne nominato un Comitato composto di sette persone incaricate di fissare le misure da prendersi, e di presentare il loro rapporto in proposito nella prossima assemblea generale la quale avrà luogo nella ventura settimana.

(*Daily News*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data del 3 alla *Corresp. Havas*:

« Malgrado le asserzioni in contrario dei giornali austriaci i gabinetti di Berlino e di Vienna non si sono ancora messi d'accordo circa le misure da prendersi riguardo all'affare di Francoforte; perciò riesce pel momento impossibile di dire se le due grandi potenze tedesche ricorreranno o no alla Dieta.

« Però le trattative pendenti fra Berlino e Vienna non hanno impedito al Governo prussiano di precisare il suo modo di vedere circa alla Nota identica del 23 ottobre che il Senato di Francoforte ha spedito ai gabinetti di Berlino e di Vienna.

« In un dispaccio indirizzato al consiglie e intimo di legazione signor Wentzel, ministro residente della Prussia a Francoforte il conte di Bismark ha avuto a cuore di constatare che la risposta del Senato di Francoforte, non aveva punto modificato le vedute del Governo prussiano riguardo al Comitato dei Trentasei ed al Comitato centrale del Nationalverein.

« Il ministro prussiano ha aggiunto che la risposta del Senato dava da se sola una nuova prova dell'impero che esercitavano sul Senato quelle organizzazioni, quelle agitazioni la di cui esistenza gli era stata segnalata dal Governo prussiano.

« Il conte di Bismark ha incaricato il signor Wentzel di dar parte di queste comunicazioni al borgomastro della città di Francoforte sotto riserva delle ulteriori comunicazioni che il Governo prussiano credesse di fargli a proposito della pendente vertenza. »

AUSTRIA. — Si legge nella *Neue Zeit. Press:*

« Ci vien detto esser arrivata il 2 novembre una Nota del Senato di Francoforte, la quale ha risposto in merito e sulla forma ai reclami dell'Austria.

« Il Senato sviluppa a lungo i motivi per i quali egli non si è creduto in diritto di impedire riunioni tali come quella del Congresso dei deputati sul territorio della città libera, ed espone che egli riteneva trovarsi a stretto rigore sul terreno della legalità federale.

« Questa risposta del Senato di Francoforte è la seconda stata data alla Nota dell'8 ottobre.

« Si sa che la prima, che era identica a quella stata mandata alla Prussia, non venne accettata a Vienna. Più tardi l'Austria fece dire al Senato che trovandosi esso sotto l'influenza della democrazia si sarebbe pensato a prendere ulteriori misure.

« Sulla natura di questi passi non si prenderà pubblicamente decisione alcuna prima che non sia ritornato a Berlino il conte di Bismark.

« Non è probabile che l'affare venga portato dinanzi alla Dieta: la Prussia non lo vuole. »

— Il *Debatte* di Vienna dice:

« Noi sentiamo che è arrivata oggi da Francoforte la risposta ai reclami fatti dall'Austria contro la forma ed il tenore della prima Nota di quel Senato.

« Lo stile ed il tenore di questa risposta provano, si dice, che i gridi d'allarme d'una parte della stampa tedesca non impedirono al Senato di Francoforte di riconoscere che erano ben fondati i reclami del gabinetto austriaco contro l'accoglienza stata fatta alle sue amichevoli rimostranze.

« Il Senato infatti riconosce d'essersi sbagliato mandando a Vienna la Nota identica, e che il suo errore proveniva da ciò che le due Note del 6 e dell'8 ottobre si richiamavano l'una l'altra a vicenda.

« In fondo la nuova Nota del Senato invoca il fatto che da due anni non solo i governi tedeschi, ma numerose assemblee si occuparono delle riforme della Confederazione, e che di fronte alla legislazione federale sulle associazioni era tanto meno urgente l'impedire il Congresso dei deputati.

« Il Senato aggiunge che la Nota in ogni caso ad altro non tende che ad attenersi strettamente alle disposizioni della legge federale.

« La Nota in molti punti della sua argomentazione può esser confutata; ma essa è concepita in modo meno irritante contro l'Austria, ed il punto di vista che essa accampa è conveniente. »

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

« L'antagonismo fra i Polacchi da una parte, i Tzeki e gli Slavi del sud dall'altra, si manifesta nelle polemiche quotidiane dei loro giornali.

« Lo *Csas* di Cracovia così risponde agli attacchi dei giornali tzeki, serbi e croati.

« Quegli stessi giornali che un giorno chiamavano fratricide le lotte della Polonia contro la Russia, e che peroravano in favore dell'unità slava, ora in nome della fratellanza e dell'unità dello slavismo dimandano lo smembramento della Gallizia, e che sia incorporata alla Boemia la Moravia, e sin anco la Slesia.

« Rivendicano un affetto fraterno, e ci negano i nostri diritti.

« Ci accusano di avvicinarci, per quanto riguarda la politica e la letteratura, alla Francia ed alla Germania; sì, noi lo facciamo, e lo facciamo perchè questa è la sola nostra difesa contro la Russia.

« La legge e la libertà legano la Polonia all'occidente; dall'oriente essa non attende che le persecuzioni religiose, le catene e la schiavitù.

« Noi abbiamo la coscienza dei doveri che ci impongono la monarchia e la Corona, noi non ignoriamo quelli che ci prescrive il nostro punto di vista istorico nazionale. »

GERMANIA. — Ecco il testo della risposta del Senato di Francoforte alla nota prussiana. La nota è firmata dal primo borgomastro di Francoforte:

« Il Senato deve considerare come una contraddizione alle leggi fondamentali della Confederazione ed al diritto che, nell'associazione internazionale dei principi sovrani e delle città libere tedesche (associazione stata fondata per proteggere l'indipendenza e l'inviolabilità dei loro Stati compresi nella Confederazione, e per

---

a scrivere al duca di San Firmino, che sapeva sempre a X..., persuasa che egli solo le era abbastanza amico per dirle liberamente di che si trattava.

Alcuni giorni dopo ricevette la seguente risposta:

Madamigella,

« Se non avessi avuto timore di amareggiarvi troppo, vi avrei messa al corrente prima d'ora di tutto quello di cui sono spettatore. Debbo anche confessarvi che il silenzio mi era consigliato, tanto dal vostro ottimo zio, che dalla condotta stessa del vostro fidanzato. Davanti però alle dolorose espressioni della vostra lettera, davanti all'angosciosa incertezza che vi tormenta io m'affretto a rivelarvi tutto quanto m'è noto, supplicandovi fin d'ora a non abbandonarvi allo scoraggiamento e a sperare con me che gli affari del conte Salvi potranno avere una soluzione soddisfacente.

« Il processo di Giacomo Ferrari, l'aggressore del conte Salvi, ha già avuto luogo; fu un processo penoso assai, debbo pur dirlo! Io ritengo il Ferrari come uno dei peggiori malandrini che esista; il povero conte fu ben male avvisato invero quando concesse a costui la sua protezione; pur troppo egli ha riscaldato un serpe nel suo seno, ed è ora acerbamente punito della sua debolezza. Il Ferrari negò dapprima di avere aggredito il conte, e forse non ignorerete, madamigella, che il conte Leopoldo medesimo cercò di scusarlo dicendo che l'oscurità gli avea impedito di riconoscere il suo assassino. La baldanza però di quell'insolente che pareva sfidarlo ancora davanti ai giudici, l'indusse a riconoscere quello che io stimo la verità, per quanto riguardava una certa borsa di seta verde rinvenuta addosso al Ferrari, e considerata come prova materiale del delitto. L'accusato sosteneva di averla avuta in dono dal conte, cosa che sembrava a tutti assai poco verosimile; e il conte sosteneva di non potere affermare se fosse questa realmente una menzogna.

« A mio avviso una tale reticenza fece molto torto al vostro fidanzato; ei finì, è vero, per riconoscere che, non sapendo dare alcuna contezza della borsa di seta verde, era evidente che doveva essergli stata involata a sua insaputa dal notturno aggressore che lo aveva ferito alla tempia con un nodoso bastone, e che egli non potè ravvisare stante l'oscurità. Questa testimonianza, unita ad altre più aggravanti sulla sua pessima condotta antecedente, bastò per far condannare il Ferrari a quindici anni di lavori forzati. Convengo che la pena fosse un po' forte per la piccola ferita ricevuta dal conte: ma tutti erano così intimamente convinti del furto congiunto all'aggressione, e i testimonii diedero concordi tali informazioni su quel noto vagabondo, che dietro il verdetto affermativo su tutti i punti del Giurì, i giudici non ebbero torto di mostrarsi così severi.

« Quale effetto producesse sul Ferrari una simile condanna, è cosa impossibile a descriversi: sembrava una belva tanto ruggiva, ed ebbe a gridare, mentre tentavano di condurlo a viva forza fuori della sala d'udienza, che preferiva la morte purchè potesse condurre il conte Salvi sulla *forca* (perdonate l'esosa parola!) con' lui. Queste grida parvero colpire dolorosamente il vostro fidanzato; e vi giuro, madamigella, che in quel momento l'ho veduto impallidire come se l'assurda minaccia potesse avere qualche effetto.

« Se la perversità del Ferrari si fosse fermata qui, io potrei anche perdonargli: ma, ahimè, madamigella, ben altra vendetta ei meditava, ben altra infamia ei stava combinando nel suo cervello! Io provo un gran dolore nel dovervi raccontare le rivelazioni del Ferrari dopo quella prima condanna: pare che, irritato all'ultimo grado, egli abbia fatto sentire che aveva gravi cose a dire, e abbia domandato il giudice istruttore per confidarsi con lui; ed ecco quel che la sua cieca e rabbiosa collera gli avrebbe suggerito.

« Voi avrete udito parlare di un altro processo avvenuto pochi anni sono a X... nella circostanza della morte del cav. Ubaldino Salvi, cugino del vostro fidanzato. Ebbene, sapete madamigella, chi mai il Ferrari pretende essere l'inspiratore dell'assassinio di quel povero vecchio? Il cugino del cav. Ubaldino medesimo!! Non è questa una mostruosità senza nome? Un certo Timoteo Majeroni venne già condannato per questo delitto ma l'odioso Giacomo lo dice ora innocente, e si rivela come autore di quell'uccisione sotto l'ordine immediato del conte Leopoldo. Egli, Giacomo, non sarebbe dunque che il mandatario, e avrebbe in suo favore la scusa della miseria in cui versò quell'epoca trascinava i suoi giorni.

« Potete immaginarvi, mia cara madamigella Albina, quanto io sia lontano dal credere un conte Salvi capace di tale delitto. Ma pur troppo non tutti la pensano così! E i giudici hanno già chiamato il proprietario del Bresciello a rendere conto innanzi ai tribunali della sua condotta passata. Giacomo Ferrari sarà processato una seconda volta, dappoichè egli confessa un secondo delitto: non comprendo invero quale vantaggio speri ricavare da questo nuovo giudizio, ma vi sono degli esseri tanto perversi che non esitano perfino a sacrificare sè stessi, purchè possano nuocere ad altrui. Egli dice che, essendo già condannato per quindici anni, per lui è un affare finito, e che non dovendo più tornare alla luce, vuole almeno avere la soddisfazione di trascinare con sè il conte Salvi, e obbligarlo ad essere suo compagno di pena.

« Ma no, è impossibile che vi possa essere una pena infamante pel conte Salvi. Io spero che l'andamento del processo farà risultare la sua innocenza; speratelo con me, madamigella! Siccome nessuna prova concludente esiste finora a suo carico, così egli è libero, ma sotto cauzione e con l'obbligo di non allontanarsi dalla città. Io lo vedo spesso, e non vi spiacerà sapere che siamo quasi divenuti amici. Lo andava consolando quanto poteva, anzi lo consigliai più volte a scrivervi, persuaso che voi non avreste prestato fede alle calunnie che corrono contro di lui. Egli si rifiutò ricisamente a farlo. — Io l'amo troppo, mi disse, per trascinarla meco nel dolore e nell'onta di una simile accusa. Se fosse possibile, bramerei ch'ella ignorasse tutto: se, come spero, la mia innocenza è riconosciuta, nulla forse sarebbe cambiato fra noi; ma se nella lotta è destino che io debba soccombere, vorrei ch'ella non udisse mai più parlare di me, e perdesse perfino la memoria del nostro sventurato amore! —

« Voi lo vedete, madamigella: i motivi che l'indussero al silenzio non hanno nulla di doloroso, nè di offensivo per voi. Io non volli lasciargli vedere la vostra lettera: l'espressione del vostro affanno non poteva certamente che amareggiarlo, ed egli ha bisogno di tranquillità per affrontare i pericoli che l'aspettano.

« La sola testimonianza che sorgerebbe in disfavore del conte, sarebbe quella della vedova del cav. Ubaldino, di cui voi foste sì ingiustamente gelosa. So che essa pure fu citata in giudizio, ma non si sa quali siano state finora le sue prime deposizioni. A me pare che la sua testimonianza non può essere seria. Ella deve necessariamente mostrarsi nemica al cugino per la perduta eredità, e d'altronde essendo già stata accusata ella medesima come complice del condannato Timoteo Majeroni, la sua parola non dovrebbe riuscire di un gran peso avanti il tribunale; benchè assolta, la sua competenza in questo affare può essere messa in dubbio.

« Non ismarrite il vostro coraggio, mia cara signorina; dividete, ve ne prego, la mia fiducia nella giustizia non solo degli uomini, ma di quel Dio che tutto vede, tutto sente, e protegge gli innocenti. Io mi fermo ancora qui a X....., e posso continuare a darvi tutti i ragguagli che desiderate. Non ho coraggio ad abbandonare il conte Salvi, quantunque certi affari di qualche premura mi chiamino da qualche giorno a Napoli. Ho perduto anch'io un processo che durava da molti anni, e questa perdita dà un serio crollo al mio patrimonio. Ho una sorella che aspettava la decisione del processo per maritarsi: bisogna bene che io procuri di accasarla alla meglio. Ma tutto ciò non può interessarvi cara ed infelice signorina, e in questo momento vi confesso che i miei stessi dolori mi preoccupano ben poco in confronto del grande avvenimento che si prepara e da cui dipende la felicità di una persona adorabile di cui mi dico il più tenero, il più devoto dei fratelli.

Duca Pasqualino Aniello di San Firmino
Principe di Montecalvo.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

mantenere la sicurezza all'interno ed all'estero della Germania, la quale sussiste al di dentro come una comunità di Stati autonomi indipendenti gli uni dagli altri, legati da diritti contrattuali e reciproci) uno Stato federale dica di faccia ad un altro di *non tollerare*, di *non accordato*, e possa arrivare sino a dire *che col suo proprio intervento preverrebbe gli effetti ulteriori di una indulgenza inammissibile.*

« Il Senato ha la coscienza di non aver colla condotta da lui tenuta riguardo alle assemblee in questione violate le leggi della città libera di Francoforte, nè quelle della confederazione, e deve rilevare il fatto che il comitato dei Trentasei ha tenuto il 16 ottobre 1864 a Weimar, il 26 marzo 1865 a Berlino, il 3 settembre 1865 a Leipzig varie sedute contro le quali non venne mai mossa obbiezione alcuna.

« Colgo l'occasione per rinnovarvi l'espressione della mia distinta considerazione.

« Francoforte, 20 ottobre 1865.

« Dott. Gwinner. » (*Pays*)

— La risposta del Senato di Francoforte alla nota austriaca, dopo di aver espresso sotto una forma differente gli stessi principii, racchiude le seguenti speciali considerazioni:

« Del resto il sottoscritto, con tutta la franchezza che il Senato ha creduto dover mostrare pel governo imperiale, si permette di aggiungere quanto segue: il Senato non potrebbe fare a meno di riconoscere che il bisogno di una modificazione nell'organizzazione politica si fa sempre più sentire in tutta la Germania.

Queste idee sono così poco chiare circa alla forma di questa modificazione quanto lo sono circa ai mezzi giusti e convenienti per raggiungere questo scopo.

Gli sforzi per arrivarvi trovano la loro espressione nella stampa, nell'associazione, nelle assemblee.

« Tutti ne soffrono di questo difetto di chiarezza che esiste su questa questione, e di là ne vengono i traviamenti che di quando in quando si scorgono in queste manifestazioni.

« Pure questi traviamenti cesseranno quando i governi riusciranno a trovar la forma di quelle modificazioni, la cui necessità è universalmente riconosciuta.

« Nell'intervallo tali traviamenti devono venir repressi sotto l'azione delle leggi per ed in quanto sono essi a queste contrarii.

« La violenza non sarebbe adatta a creare una tranquillità permanente, visto che il movimento nasce da un bisogno manifesto, e non mai soddisfatto.

« Il sottoscritto si fa premura di cogliere quest'occasione per rinnovarvi, signore, l'espressione della sua distinta considerazione.

« Francoforte sul Meno, 30 ottobre.

« Di Gwiner. »

— Si scrive da Francoforte in data 5 novembre alla *Patrie*:

La Dieta di Francoforte si radunò ieri per la prima volta dopo le sue vacanze, le quali durarono otto settimane.

Si sa che il 27 luglio scorso le tre Corti di Monaco, Dresda e Darmstadt presentarono all'alta Dieta una mozione, colla quale dimandavano — La convocazione possibilmente pronta degli Stati dello Schleswig-Holstein — L'incorporazione dello Schleswig nella Confederazione — La partecipazione di tutta la Germania alle spese della guerra.

Qualche giorno dopo sopravvennero le vacanze, e la mozione rimase di sua natura sospesa.

Il signor de Kubeck, nella sua qualità di ministro dell'Austria, presidente dell'assemblea, dimandò che la questione venisse rinviata ad altri quindici giorni per i dibattimenti.

La proposta del signor de Kubeck venne accettata senza difficoltà.

Non fa bisogno di essere molto avveduto per accorgersi che dopo il trattato di Vienna, l'Austria e la Prussia, benchè fra loro discordi in tanti punti, fanno tutto il possibile per torre alla Dieta anche il più leggero pretesto d'ingerirsi negli affari dei ducati. Non si vuole che la Germania, sia prendendo parte alle spese della guerra, sia coll'accettare la incorporazione dello Schleswig, sia autorizzata ad immischiarsi nella definitiva risoluzione della questione dei ducati; l'Austria e la Prussia preferiscono aver le mani libere.

D'altronde la questione delle spese della guerra è un'arma nelle mani della Prussia, la quale se ne serve con molta abilità per raggiungere il suo scopo nei ducati.

Se lo Schleswig e l'Holstein vengono costituiti in uno Stato autonomo essi avranno a loro carico le spese della guerra, e se si fondono colla Prussia questo aggravio sparisce.

La Commissione instituita dalla Dieta per elaborare un sistema uniforme di pesi e misure si riunirà nel corrente della settimana a Francoforte.

Essa aveva interrotte le sue sedute già da tre mesi, durante i quali erano stati sottoposti ai diversi governi i loro primi lavori, e ne riportarono la generale approvazione; cosicchè il sistema decimale francese, giova sperarlo, non tarderà molto ad essere adottato in tutta la Germania.

Turchia. — Si scrive da Costantinopoli, in data del 24 ottobre, al *Moniteur*:

La questione dei beni *vakouf* continua a preoccupare la pubblica opinione; una Commissione speciale sarà quanto prima incaricata di trovare un modo di soluzione che valga a conciliar le pretese degli attuali possessori dei *vakouf* cogli interessi del tesoro.

La grande fiera annuale di Ouzungiova, nelle vicinanze di Adrianopoli, che doveva aver luogo il 25 settembre, non venne inaugurata che il 2 di questo mese, causa lo scarso numero di compratori che si trovavano sulla piazza. Molti Serbi e Bulgari delle città di Sofia, Samakoff ed altre, i quali frequentano annualmente questa fiera così importante, in quest'anno non sono intervenuti tanto per causa del cattivo ricolto, quanto a cagione delle voci di cholera che avevano intimidita la popolazione.

Le notizie ricevute da Aleppo, circa alla spedizione diretta da Dervich bascià contro gli Armeni di Kosan-Dagh, sono assai soddisfacenti. Le truppe mussulmane non vi trovarono quella resistenza che, or non è molto, vi faceva temere il contegno minaccioso di Jussef bey. Questo capo è stato abbandonato dai suoi principali aderenti, e Dervich bascià, stabilitosi nel Taurus, vi ha fatto riconoscere l'autorità del Sultano.

Delle difficoltà simili a quelle manifestatesi in qualche punto dell'Arabia in seguito ai torbidi ivi scoppiati, esistono adesso nelle vallate del Tigri e dell'Eufrate.

In primavera si ebbe molto ad occuparsi di una spedizione organizzata dal governatore di Aleppo contro una delle principali tribù del deserto, i Duhams.

Il governo ottomano aveva sperato di ristabilire una sicurezza completa nella vallata inferiore dell'Eufrate, e pensava che le carovane potrebbero, passando per questa valle, arrivare senza pericolo sino a Bagdad seguendo una via più diretta e più facile di quello nol sia la lunga strada del Tigri.

Sventuratamente i posti militari accantonati sulla prima parte della strada dell'Eufrate da Aleppo a Dair non bastano per intimidire seriamente gli Arabi; e d'altronde sulla seconda parte, da Dair a Bagdad, le autorità locali non avevano stabilita alcuna difesa che fosse di natura tale da garantire il viaggiatore contro gli attacchi degli Anezis, tribù numerosa dalla quale i Duhams non sono che una frazione.

La tribù dei Duhams, dopo aver fatta una razzia quasi alle porte di Aleppo, ha battuto altre due tribù, incaricate dal governo di punirla.

Però alla fine dei conti il pascià ha sforzato i predoni ad allontanarsi dal territorio dove essi vivevano col loro gregge, e li respinse, dalle parti di Palmira, in una contrada dove per gran tratto dell'anno mancano l'acqua e l'erba.

Tutto fa credere adunque che in poco tempo i Duhams, vinti dalla carestia e dalle privazioni, verranno a fare la loro sottomissione.

Grecia. — L'*Imera* pubblica il seguente testo della risposta data dal re Giorgio alle condizioni poste dal signor Bulgaris per la formazione del ministero:

« Alle osservazioni, chè ieri mi avete fatte, sig. Bulgaris, io dò la seguente risposta:

« Il conte Sponneck mai non venne nominato ufficialmente mio consigliere, nè da me, nè da mio padre, nè dal defunto mio zio, il re di Danimarca; ed è per ciò ch'egli non assunse mai il suddetto titolo, che per abitudine gli venne dato poi. È dunque naturale ch'egli non può rinunziare ad un titolo, che mai non ebbe. Il conte acconsentì ad accompagnarmi per due o tre anni come consigliere ed amico paterno, dietro il desiderio mio e di mio padre, e dietro il consenso di Federico I di Danimarca.

« Ecco il fatto. Questo non urta co' generali principii costituzionali, nè colla Costituzione della Grecia. Del resto, la missione del conte presso di me venne accettata dalla mia famiglia, come pure dall'Ambasciata ellenica, inviata a Copenaghen. Con tutto ciò, io vi prometto che il conte Sponneck non s'immischia mai negli affari governativi; e nè voi nè i vostri colleghi avete bisogno di vederlo per affari di servizio, qualora voi stessi non lo desideriate.

« Dopo queste spiegazioni, vi prego di non fare difficoltà, e di assoggettarmi la lista dei membri del vostro ministero ».

Messico. — Un dispaccio arrivato per la via di New York porta che a Washington si erano ricevute notizie recentissime di Juarez.

Una sua lettera scritta in data 28 settembre da Albuquerque, annunzia che egli si portava a Santa Fè, capitale del Nuovo Messico, dove intende restare sino alla fine della stagione delle pioggie.

Juarez doveva partire verso il 10 novembre per Lexington nel Kentucky traversando il Kansas ed il Missuri.

La sua famiglia abita presentemente nelle vicinanze di Lexington, dove una delle sue figlie ha preso marito.

A Washington si crede che egli voglia vivere negli Stati Uniti una vita ritirata e lontana intieramente dalla politica. (*Patrie*)

Cocincina. — Si scrive da Saigon:

Le ultime notizie della Cocincina constatano che nella colonia francese della Cocincina regna la più profonda tranquillità.

Le transazioni commerciali si sviluppano sempre più grazie alla sicurezza di cui gode il paese.

Si tratta di ristabilire quanto prima la strada che conduceva già da Tayminto alle rive del Cambodge, le più vicine a Houdon; in tal modo verrebbero di molto aumentate le relazioni commerciali fra il Cambodge ed i possedimenti francesi.

Il *Bollettino officiale* delle colonie ha ultimamente pubblicato il programma dei premi da conferirsi in seguito all'esposizione agricola ed industriale della Cocincina che avrà luogo sul principiare del 1866 a Saigon, esposizione che faciliterà di molto ai nostri prodotti il mezzo di poter figurare all'Esposizione universale del 1867. (*Moniteur*)

India. — Si scrive da Pondichery:

Le notizie di Pondichery portano che alla data del 6 ottobre la situazione degli stabilimenti francesi nelle Indie era soddisfacente.

Pare che gl'Inglesi riprenderanno ben presto le ostilità nel Buthan, essendo rimaste senza risultato le trattative iniziate cogli inviati di quel paese.

Il *Madras Times* del 5 settembre pubblica un articolo molto rimarchevole nel quale, dopo aver enumerati i vantaggi reciproci apportati dal trattato di commercio del 1860 fra la Francia e l'Inghilterra, esprime il desiderio che le relazioni commerciali di queste due nazioni abbiano un egual sviluppo anche nei loro possedimenti dell'Asia. (*Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. SOCIETÀ DI PATROCINIO

PER I LIBERATI DAI PENITENZIARII TOSCANI

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che la Reale Società di Patrocinio per i liberati dai penitenziarii toscani, avendo conseguito dal R. Ministero delle finanze la gratuita concessione di un locale demaniale situato in questa città, via degli Alfani, N° 78, primo piano, vi ha trasferito fino da questo giorno la propria residenza.

Firenze, li 10 novembre 1865.

Il segretario del Consiglio dirigente.
Avv. G. Moreni.

— Si legge nella *Nazione*;

È a nostra notizia che la Giunta municipale nei decorsi giorni deliberò che l'apertura del Parlamento fosse solennizzata in Firenze e ordinò che venisse adornata d'arazzi, pennoni e bandiere la piazza della Signoria. Che fossero a spese del Municipio nella sera illuminati i più insigni monumenti pubblici e comunali e che alcune bande musicali fossero collocate in varii punti della città. Prescrisse poi che venissero invitati i cittadini ad addobbare nella mattina le loro abitazioni sullo stradale che percorrerà Sua Maestà per recarsi al palazzo Vecchio, e pregati ad illuminare le case per tutta la città nella sera.

— Si legge nello stesso giornale:

Crediamo di sapere che la Giunta municipale sulla proposta del Sindaco deliberò per l'arrivo in Firenze delle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo con la Principessa Clotilde, di adornare lo stradale che dalla stazione della via ferrata conduce al palazzo Pitti, di dare alle LL. MM. una gran festa da ballo al casino Borghesi e di illuminare nella sera dell'arrivo degli Augusti ospiti il Lung'Arno dal ponte Vecchio alla barriera delle Cascine e gli edifizi comunali.

— Il Consiglio provinciale di Torino ha stanziato ventimila lire per l'Istituto nazionale delle figlie dei militari. (*Gazzetta di Torino*).

Monumento al Principe Eugenio — Il giorno 18 ottobre ebbe luogo in Vienna l'inaugurazione del monumento del principe Eugenio di Savoia. La *militär Zeitung* di quel giorno ci giunge stampata in caratteri diversi dall'ordinario e contiene un disegno del monumento, ed una particolareggiata descrizione di quella funzione, da cui togliamo i seguenti dati:

Di fianco al monumento era stato eretto per l'occasione un padiglione per l'imperatore, e per le primarie autorità; a destra ed a sinistra del padiglione due tribune pei funzionari di corte e dello Stato, pei membri dell'università, dell'accademia delle scienze ed arti, e di altre corporazioni, non che per forestieri e signore, fino al numero di circa 800 persone. Più presso al monumento un piccolo altare per la cerimonia religiosa, ed un'impalcata pe' cantori. Vi intervenne tutto il presidio della città di Vienna.

Allo scoprir l del monumento le truppe presentarono l'arme, le bande intuonarono l'inno del popolo. Fu indi cantato il *Te Deum*, seguito da salve di fanteria e di artiglieria. Le truppe si disposero quindi per lo sfilare.

L'imperatore in questa circostanza distribuì medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, che portano da un lato l'iscrizione: l'Imperatore Francesco Giuseppe 1865. Al glorioso vincitore dei nemici dell'Austria, al saggio consigliero di tre Imperatori ». Dall'altro lato si vede il busto del principe Eugenio, colle parole: « Principe Eugenio, il nobile cavaliere ».

Il monumento consiste in un piedistallo di marmo di forma esagonale oblunga, con sopravi inscritte le vittorie più segnalate che riportò il principe: Zentha 1697, Hochstädt 1704, Torino 1706, Malplaquet 1709, Petervaradino 1716, Belgrado 1717. Al disopra del piedistallo un basamento ovale fregiato di varie armi sostiene la statua equestre in bronzo del principe Eugenio, lavoro del cavalier Fernkorn.

Questo monumento fu eretto di faccia a quello dell'Arciduca Carlo.

La *militär Zeitung* fa infine menzione dell'antica canzone, che corre per le bocche del popolo, la quale celebra i fasti del principe Eugenio, *il nobile cavaliere*.

Varamento della fregata italiana l'*Affondatore*.

Leggiamo nel *Daily Telegraph* del 6 corrente:

Ieri venne fatta una formidabile aggiunta alla marina corazzata dell'Italia col varamento di una bella fregata a due torri, costrutta sul principio riconosciuto col nome del capitano Cowper P. Coles, della regia marina inglese.

L'*Affondatore*, come vien chiamato questo bastimento, è una bella fregata in ferro di 295 piedi (metri 29, 94) in lunghezza tra le perpendicolari; 40 piedi (metri 12, 19) in larghezza dal baglio maestro; 18 piedi (metri 5, 49) in profondità di stiva; e della portata di 2300 tonnellate. Sarà provveduta di macchine ad elice della forza nominale di 700 cavalli, costrutte dai sigg. Mundslay, figlio, e Field.

È ricoperta da poppa a prua con una corazza che varia dai 4 ai 5 pollici (dai 102 ai 127 millimetri) di spessore, foderata da 9 pollici (*millimetri* 229) di *teak*. Ha due cupole o torricelle, sul sistema del capitano Coles, portante ciascuna un cannone da 300 libbre, o anche uno da 600, se è necessario; poichè potrebbe facilmente portare un cannone del peso di 20 tonnellate come uno di 12. Tra le torricelle è una torre conica a prova di palla con feritoie per dar agio ai bersaglieri di spazzar la coperta in caso di arrembaggio. Pesca abbastanza poco, ed ha forme abbastanza belle, per giustificare la previsione che se ne possono ottenere 12 nodi l'ora, colle eccellenti macchine che deve ricevere.

Si erano radunati a vedere il varamento una gran quantità di nobili e signori italiani, che trovavansi presentemente a Londra, come pure un buon numero di uffiziali della marina inglese, d'ingegneri e di scienziati. Fra la numerosa compagnia presente eravi il marchese Balbi, il marchese e la marchesa San Germano, il conte Maffei, il barone Marochetti, il barone Roseuksatzitz, il cav. Pricci, il cav. Pellegrini, lord R. Grosvenor, membro del Parlamento, il signor G. S. Bucroft, membro del Parlamento, il signor Fleming, membro del Parlamento, sir Jas. Elphinstone, l'ammiraglio Robinson, il colonnello Kennedy, il colonnello Bigge, il capitano Caffin della marina inglese, il capitano C. P. Coles, il capitano Blakely, il dottor Persy, il dottor Russell e i signori Maurocordato, H. Robertson, Devaux, Brodke, Anderson, Waring ecc.

All'ombra dell'elevata prua dell'*Affondatore*, gli spettatori non poteano vedere la ricchezza della pomposa stoffa — della bandiera tricolore italiana, come doveva essere, preminente — che sventolava sulla tolda. Appesa ad un cordone a tre capi fatto di nastri rossi, bianchi e verdi, stava gentilmente dondolando a prua una bottiglia di vino spumante. Questa venne tosto richiesta all'uopo. Sir J. C. Hay conducendo la marchesa San Germano al posto d'onore, diede ordine che si togliessero i puntelli, e quindi spiegò la sua parte della cerimonia alla bella rappresentante delle figlie d'Italia dagli occhi lucenti.

Pochi e pesanti colpi di mazzuolo vennero dati al di sotto, e il nobile bastimento cominciò a muoversi. Frattanto la Marchesa spinse piacevolmente la bottiglia contro la prua, augurando buona riuscita all'*Affondatore*. Fra i *viva* degli Italiani, i risonanti applausi degli Inglesi, e la musica di una banda, la fregata uscì dal cantiere entrando nel fiume con tanta facilità, che non ne fece quasi increspare la superficie.

La fregata essendo rimorchiata verso la fabbrica del signori Maudslay dall'altra riva del Tamigi, la brigata si recò in un vasto appartamento che serve di sala di lettura per gli operai della Società, dove fu servito un eccellente *luncheon* o merenda. I brindisi alla « salute di S. M. la Regina, » alla « salute di S. M. il Re d'Italia » e alla « buona riescita dell'*Affondatore*, » vennero debitamente onorati. Fu fatta allusione alla fregata, siccome alla diciottesima corazzata aggiunta alla marina italiana. Di queste, quattro sono semplicemente navi di guardia, ossia batterie corazzate: le rimanenti però sono bastimenti buoni per la navigazione, adatti a prendere il loro posto in linea di battaglia.

S. E. il ministro italiano, marchese d'Azeglio, non potè intervenirvi, ma venne letta all'adunanza la lettera seguente che S. E. avea indirizzata a sir John Hay, presidente della Società:

« Signore,

« Sebbene impedito dal cattivo stato di mia salute di essere presente al varamento dell'*Affondatore*, mi rincrescerebbe di lasciar passare quest'opportunità senza esprimere ai direttori della Società di Millwall il mio dispiacere di essere rimasto in casa.

« Spero di poter interpretare i desiderii del mio Governo esprimendo alla Società la sua soddisfazione per questa nuova aggiunta alla nostra marina, che tanto deve agl'ingegneri e costruttori britannici. Provo un gran piacere nell'asserire a questo punto che, senza detrarre ai meriti degl'ingegneri francesi ed americani, ho inteso in molte occasioni i nostri uffiziali di marina lodare molto altamente quei bastimenti da guerra che furono costrutti per noi in questo paese. La Società di Millwall entra in queste lodi per la porzione del leone, e meritamente prende il posto tra i primi stabilimenti di questo genere nell'impero. Società colossali come queste, fioriscono specialmente in Inghilterra, e sono il risultato dello spirito industriale, della perseveranza e dell'abilità della nazione. Si potrebbero anzi paragonare a piccoli regni, e anco per governare un piccolo regno si richiede una grande abilità.

« Avendo in Italia una costa marittima così estesa, abbiamo bisogno di grandi armamenti navali, e così il nostro Governo ha deciso, non ostante un'accidentale pressione finanziaria, di spendere una grossa somma nella marina.

« Nella medesima guisa che abbiamo partecipato ai pericoli e alle fatiche degli eserciti inglesi e francesi per terra, potremo unirci in qualche tempo futuro alle loro glorie sull'Oceano. Come diplomatico, io sono un cattivo giudice delle macchine guerresche. La nostra professione ci chiama a riparare i danni, allorchè si dee conchiudere la pace; ma io non ho alcun dubbio che l'*Affondatore* farà onore ai costruttori insieme ed al nostro paese.

« Ho l'onore di essere vostro sinceramente,

« D'Azeglio. »

ULTIME NOTIZIE

S. M. è arrivata ieri a Bologna alle ore 2 40 pom,
Id. » a Forlì » 4 50 »
Id. » a Pesaro » 6 40 »
Id. » ad Ancona » 8 20 »
Id. » a Porto San Giorgio » 10 — »
Id. » a S. Benedetto del Tronto » 11 — »
Id. oggi a Pescara » 12 25 ant.
Id. » a Vasto » 2 27 »
Id. » a Termoli » 3 25 »
Id. » a Foggia » 5 50 »
Id. » a Ariano » 12 30 »

Bollettino sanitario

Napoli. — Dall'8 al 9, casi 160, morti 42; e 48 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dall'8 al 9, casi 30, morti 4; e 9 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dall'8 al 9, casi 6, morto 1.

Portici. — Dall'8 al 9, casi 2, morto 1.

Resina. — Dall'8 al 9, casi 4, morti 2.

Ponticelli. — Dall'8 al 9, casi 6, morti 3.

Barra. — Dall'8 al 9, casi 9, morti 2; e 9 dei giorni precedenti.

Castellammare. — Dall'8 al 9, casi 3, morti 2.

Sant'Antimo. — Dall'8 al 9, caso 1.

Secondigliano. — Dall'8 al 9, casi 4.

Arsano. — Dall'8 al 9, caso 1.

Pomigliano. — Dall'8 al 9, caso 1.

Moutrone. — Dal 5 all'8, casi 15, morti 4.

Barletta. — Dal 7 all'8, casi 2, morti 2; 3 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 7 all'8, casi 4, morti 2; e 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dall'8 al 9, morti 2 dei giorni precedenti.

Savigliano (borgata). — Dal 7 all'8, casi 6, morto 1 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 9.

Assicurasi che la Prussia e l'Austria faranno alla Dieta di Francoforte la proposta di rimettere in vigore la legge federale del 1854 sulle associazioni.

Liverpool, 9.

Il capitano del *Shenandoha* fu messo in libertà contro cauzione.

Londra, 9.

Secondo il *Morning Post* l'Inghilterra rifiuterebbe all'America l'estradizione del capitano del *Shenandoha*; questo giornale crede che si potrebbe soltanto accusarlo di pirateria e trarlo dinanzi ai tribunali inglesi.

Torino, 9.

Rendita italiana 64 80.

Parigi, 9.

Situazione della Banca. — Diminuzione nel numerario milioni 6 4/5; nel portafoglio 19 1/4; nelle anticipazioni 1 1/4; nei biglietti 14 1/2; nei conti del tesoro 7 9/10; nei conti particolari 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Nov. 8	9
Fondi francesi 3 0/0	68 37	68 40
Id. 4 1/2 0/0.	96 75	96 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/8	88 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti). . .	64 75	64 95
Id. (fine mese) . . .	64 85	65 05
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	873	873
Id. italiano	423	—
Id. spagnuolo	478	481
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	212	208
Id. Lombardo-venete .	401	403
Id. Austriache.	408	408
Id. Romane	157	157
Obb. strade ferr. Romane	165	167
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	190

Marsiglia, 9.

È arrivato il duca di Magenta e ripartì immediatamente per Parigi.

Amsterdam, 10.

La Banca d'Olanda ha elevato lo sconto al 5 1/2 per cento.

Torino, 10.

Rendita italiana fine novembre 64 95.
Rendita italiana fine dicembre 65 30.

Napoli, 10.

L'annunzio della venuta del Re ha prodotto il più vivo entusiasmo.

Foggia, 10.

Sua Maestà il Re è qui arrivato questa mattina alle 5 50 in ottimo stato di salute.

Francesco Barberis, *gerente*.

Teatro la Pergola, ore 7 1/2 — Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

Teatro Niccolini, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Le Fate di Parigi — Ludro e la sua gran giornata.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 750, 0	mm 749, 0	mm 749, 1
Termometro centigrado	14, 0	15, 0	12, 5
Umidità relativa	90, 0	72, 0	80, 0
Stato atmosferico	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura Massima + 16,3 Minima + 11,8 — Pioggia nelle 24 ore mm. 36,7.
Minima nella notte del 10 novembre + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 10 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god.° 1 Lug. 65	65 »	64 95	65 40	65 35	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.° 1 Apr. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	41 45 f.c.	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »	Roma	30	501 »	496 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »	Bologna	30	99 1/2	99 1/4
							Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1697	» »	Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	183 »	180 »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 1/2	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 1/2	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	Torino	30	99 1/2	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	70 1/4	» »	Venezia e l. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							Trieste	30	» »	» »
1° luglio 65	210 3/4	210 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							Vienna	30	» »	» »
1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	47 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 65	353 »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	Londra	30	25 30	25 10
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	68 1/4	» »	Detto	90	24 98	24 85
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	332 »	» »	Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	» »	» »	» »	» »	168 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 Apr. 65	400 3/4	400 1/4	402 3/4	402 1/4	» »	400 3/4 f.c.	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 97 1/2, 65 » fine corr.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

A contare dal 15 novembre corrente il prezzo del nitro indigeno, che si riceve a piccole partite nei magazzini d'artiglieria, è fissato a lire 9 cadun miriagramma, mantenendo fermo l'aumento di lire 0, 001 per ogni miriagramma, ed ogni chilometro di distanza, da pagarsi oltre al prezzo suindicato. 1583

BANCA DI PRESTITI
AGLI IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO D'ITALIA

Non essendosi esaurito l'ordine del giorno nella seduta del 31 scorso ottobre, gli azionisti sono riconvocati in assemblea generale per martedì 14 novembre corrente alle ore 7 precise di sera, in via di Po, n° 43, in Torino per procedere alla nomina degli amministratori che ancora rimangono da surrogare.

Gli azionisti dovranno depositare, non più tardi del 13 corrente, le loro azioni, od i titoli provvisorii, onde ritirare il certificato di ammissione all'adunanza.

Il Presidente
1555 **Ottono.**

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto reale 13 dicembre 1863, n° 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, n° 302:

Si notifica che la signora Anna Lercoz ha dichiarato di avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso Buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decretò voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu rilasciato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
2ª	10565	1864 1 genn.	1000	60	Mazzetta Domenico	1865 18 magg.	ex-centrale in Torino

Firenze, addì 7 novembre 1865.

Il Direttore Generale del Tesoro
1586 **T. Alfurno.**

Firenze. - NUOVE PUBBLICAZIONI. - G. Barbèra.

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE di Ercole Ricotti — Quattro volumi: dal Regno di Carlo III al Regno di Carlo Emanuele I. — Prezzo d'ogni volume . . . . L. 4 —

CONFESSIONI DI UN METAFISICO per Terenzio Mamiani. — Due volumi. — Vol. I: Principii di Ontologia. — Vol. II: Principii di Cosmologia. — Due grossi volumi . . . . L. 10 —

TRAGEDIE, DRAMMI E CANTATE di Vincenzo Monti, con appendice di versi inediti o rari, a cura di G. Carducci. — Un volume. — (Collezione Diamante) costa . . . . L. 2 25

SAGGIO STORICO SULLA RIVOLUZIONE DI NAPOLI, (1799) di Vincenzo Coco, premessavi la Vita dell'autore, scritta da Mariano d'Ayala. — Un volume con ritratto. — (Collezione Diamante) . . . . L. 2 25

POESIE LIRICHE, SERMONI E POEMETTI di Gabriello Chiabrera, scelti da Filippo L. Polidori. - Un volume con ritratto. - (Collezione Diamante) L. 2 25

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze e rimetterà il relativo *Vaglia*. 1598

Libraio PARAVIA, Torino, Milano e Firenze.
Nuove pubblicazioni di **G. Luvini.**

Logaritmi a 7 decimali de' numeri fino a 20 mila, col calcolo delle parti proporzionali, e delle funzioni trigonometriche di 10 in 10" pei gradi estremi del quadrante, con varie altre tavole utilissime. - Un volume del formato delle tavole di Lalande, edizione stereotipa, corretta colla massima cura. L. 3 60 — Id. edizione francese, id.

Aritmetica, sesta edizione, con molte modificazioni e aggiunte, contenente un capo sulla storia dell'Aritmetica, ed una tavola di ragguaglio dei pesi e delle misure dei principali paesi. - L. 1 80. 1566

L'UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore Nazari

Volumi Pubblicati:
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione Martinelli, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione Fenili, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. Marsiaj, L. 1 20.

FIRENZE — via della Ninna — dirimpetto al Palazzo Vecchio
TORINO — via Nuova, casa Natta, 2 — Angolo di piazza San Carlo

Drogheria G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 21 ottobre 1865

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi . . . . . L.	26,698,838 97
Id. id. nelle Succursali »	19,279,010 67
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	35,181,804 27
Portafoglio nelle Sedi . . . . . . »	103,725,047 06
Anticipazioni id. . . . . . . »	26,244,143 87
Portafoglio nelle Succursali . . . . . »	29,382,545 64
Anticipazioni id. . . . . . »	13,671,137 59
Effetti all'incasso in conto corrente . »	136,712 09
Immobili . . . . »	4,694,082 39
Fondi pubblici . . . . »	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni . . . . . »	177,200 »
Spese diverse . . . . »	1,789,642 82
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	300,214 »
	L. 274,899,943 84

Passivo.

Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . »	114,871,398 80
Fondo di riserva . . . . . . »	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente {disponibile L. . . / non disponibile. L. 21,219,132 69} »	21,219,132 69
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni . . . . . . »	53,546,376 21
Conti correnti (disponibile, nelle Sedi »	4,401,867 31
Id. id. nelle Suc. »	1,573,936 52
Id. (non disponibile) . . . . . »	14,434,436 58
Servizio del Debito Pubblico . . . . »	1,761,148 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	3,506,968 16
Dividendi a pagarsi . . . . . . »	142,019 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . . »	579,562 10
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi . . . . . . »	1,180,874 10
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali . . . . . . »	831,567 11
Benefizi del semestre in corso nelle comuni . . . . . . »	29,295 05
Diversi (non disponibile) . . . . . »	6,287,532 67
Sottoscrizione delle nuove azioni . . . »	2,607,100 »
	L. 274,899,943 84

Visto: *Il Commissario Governativo*
G. DEL CASTELLO.

1600

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta,** Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» *Parma* da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO — VIA D'ANGENNES 5

Manuale Pratico di Medicina Legale

DI

G. L. CASPER

PRIMA TRADUZIONE DAL TEDESCO AUTORIZZATA DALL'AUTORE
del Dottore EMILIO LEONE

***con aggiunte del cavaliere* Carlo Demaria**

Opera utile a tutti i Medici specialmente condotti, ai Magistrati ed agli Avvocati.

Due volumi — Prezzo lire **18.**

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO D'ITALIA

Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

Società Anonima Italiana
PER L'ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

Le numerose richieste di azionisti pervenute alla Direzione pel cambio delle ricevute provvisorie nei relativi titoli, non che l'urgenza di procedere ad importanti operazioni progettate alla Società, avevano indotto la Direzione stessa ad annunziare pel 16 corrente il rilascio dei detti titoli ed il pagamento del secondo versamento. Se non che si è creduto più conveniente di convocare innanzi tutto l'Assemblea Generale degli azionisti, onde partecipare alla medesima le condizioni economiche ed amministrative della Società, e sottoporre alle sue deliberazioni tutte quelle proposte che potranno essere ritenute dell'interesse sociale, sospendendosi nel frattempo tanto la distribuzione dei titoli, quanto il pagamento del secondo versamento.

In conseguenza la Direzione ha l'onore di rendere noto che l'assemblea generale degli azionisti è convocata pelle 12 meridiane del martedì 12 del prossimo venturo mese di dicembre, negli uffizi della Società in Firenze, via Rondinelli, N° 3, ed è chiamata a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Esposizione della situazione economica ed amministrativa della Società e misure a prendersi nell'interesse sociale;

2° Modificazioni agli statuti, e nomina del consiglio definitivo di amministrazione.

Le norme da osservarsi per l'intervento degli azionisti all'Assemblea, e per la relativa votazione, sono quelle stabilite al Titolo VI degli Statuti Sociali, considerandosi le ricevute provvisorie quali titoli al portatore.

Il Direttore
1608 **B. Malatesta.**

1595 **AVVISO.**

Carlo, Niccola, e Riccardo Del Moro' il primo negoziante e possidente, il secondo pubblico mezzano, ed il terzo commerciante e possidente, tutti domiciliati in Livorno, dichiarano per ogni buon fine ed effetto che di ragione, come sotto il dì 21 ottobre 1865 emisero formale dichiarazione innanzi la cancelleria del tribunale di prima istanza di detta città, di astenersi intieramente dalla eredità lasciata dal comune loro genitore signor Alessandro Del Moro, del quale non intesero, nè vollero assumere la qualità di eredi, come da detta giudiciale dichiarazione, alla quale ecc.

Livorno, li 7 novembre 1865.

Con decreto del tribunale di prima istanza di Livorno del 29 settemb. 1865, è stato dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di Luigi Cartoni, aventi diritto alla distribuzione del prezzo, e frutti di una porzione di casa, terreno, e capannone ad uso di stalla, posti in Quercianella al di là del Romito, stati liberati ai signori Raffaello e Cesare fratelli Polese, e Giov. Capecchi, per lire italiane 1210. - Omessa la nomina del procurator graduante, e assegnato a tutti i creditori il termine di giorni trenta ad aver prodotti i loro titoli di credito in questa cancelleria.

Livorno, li 2 novembre 1865.

1596 Dott. Enrico Cappelli.

Dichiara Leopoldo Pasquali, già curatore del nobile signor Ferdinando Aldana pienamente interdetto, che con deliberazione consiliare del dì otto stante, omologata nel successivo dì 9, dal signor pretore del quartiere S. Spirito, dietro sua domanda, è stato esonerato dall'ufficio suddetto, per cui cessa fino da questo giorno ogni sua responsabilità, avendo reso esatto conto dell'amministrazione da esso tenuta nell'interessé di detto sottoposto; e come sia stato in sua vece nominato il signor Leopoldo Tanzi computista. Dichiarano pure Gio. Battista Anastagi, Filippo Anastagi, Raffaello Naldi, Pilade Faberi, e Silvestro Giraldi componenti il consiglio assistente alla curatela suddetta, di essersi tutti ritirati dal loro ufficio, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 9 novembre 1865.

1599

Pisa, li 9 novembre 1865.

Il sottoscritto inibisce a Natale Panicucci colono licenziato dal podere di Solajole nella comunità di Cascina prefettura di Pisa di vendere e comprare bestiame, e quanto altro inerente a detta colonia senza il permesso in scritto di esso proprietario.

1603 Francesco Frassi.

1601 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con decreto proferito nel dì otto novembre corrente inerendo agli articoli 510 e 511 del codice di commercio, ha assegnato ai signori: 1, Affortunato Tivoli; 2, Filippo Matteini; 3, Ferdinando Formigli; 4, Achille Taddei; 5, Francesco Torre; 6, Flaminio Fano; 7, Emilio Perchet; 8, Alfredo Speranza; 9, Giuseppe Ferroni; 10, Lodovico Chiari; 11, Dott. Dante Prezziner; 12, Carlo Borrani; 13, Borrani e Bistondi; 14, Lorenzo Bonini; 15, Giovanni Borzelli; 16, Paolo Fabbroni; 17, Giulia Mazzoni; 18, Andrea Gabbrielli; 19, Paolo Casini; 20, Francesco Sacchi; 21, Claudio Mariotti; 22, Schmitz e Capezzuoli; 23, e Dott. Francesco Daddi, tutti di Firenze; 24, Carlo Velmach; 25, Giacomo Rachah di Livorno; 26, Fratelli Pastore, e 27, Cheirone Cunot di Napoli; 28, Chei Tuaut, e 29, Delaetre di Parigi, e 30, Carlo Bertani di Milano; non che a tutti i creditori tanto certi che incerti del fallimento di Giovan Battista Mazzoni non comparsi fin qui un nuovo e perentorio termine, di giorni 15, a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi, nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 9 novembre 1865.

G. Manetti.

PREFETTURA DI PESARO ED URBINO

Nel giorno 15 novembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale di questa Prefettura, si procederà al pubblico incanto per l'appalto, durante cinque anni a partire dal 1° gennaio 1866, del trasporto dei detenuti e corpi di reato nella provincia di Pesaro e Urbino, in ribasso dei prezzi ed alle condizioni di cui nel capitolato a stampa del Ministero dell'interno in data 12 ottobre 1865.

L'asta seguirà col metodo della candela e sarà aperta mediante ribasso di un tanto per cento su tutti i prezzi indicati nel capitolato pei diversi servizi, con avvertenza che non si accetteranno ribassi parziali sui singoli servizi, e che gli stessi ribassi non potranno essere minori di 25 centesimi di lira per ogni cento lire.

Il capitolato d'appalto di sopra citato è visibile a chiunque nella segreteria di questa Prefettura, dove è pure depositata la tabella delle distanze e la nota delle carceri e case di pena fuori di provincia designate per le traduzioni dirette.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta faranno il deposito di L. 1,000 in denaro, od in biglietti della Banca nazionale, ovvero in cedole del Debito pubblico od obbligazioni dello Stato al portatore.

Il termine per l'offerta di ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è ristretto a giorni cinque, e scadrà al mezzodì del giorno 20 novembre corrente.

Il deliberatario sarà obbligato di presentarsi fra giorni cinque successivi all'avviso che gli sarà dato per la riduzione in istromento del deliberamento, e per la prestazione della cauzione mediante deposito di L. 4,000 in numerario, od in cedole del Debito pubblico equivalente al sesto del presunto importo annuale dei trasporti, oppure mediante garanzia personale di persona notoriamente responsabile con approbatore ossia fideiussore sussidiario.

Le spese per l'asta, contratto esente dalla tassa di registro, i diritti di segreteria, e le copie all'atto sono a carico dell'appaltatore. 1606

Dalla tipografia EREDI BOTTA
(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865** — Prezzo L. 1 60.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati** — Prezzo L. 1 20.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865** — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.